

LA POLEMICA

RIMBORSATI E CONTENTI

di **RENATO FARINA**

Mentre ieri arrivavano le notizie sul numero esorbitante di vittime indigene, e cominciava a palesarsi la tragedia

italiana, una notizia si è fatta baldanzosamente largo tra gli annegati: «Maremoto: Codacons, consumatori hanno diritto al rimborso» (adnkronos). (...)

(...) Testuale. Siamo andati per sicurezza sul sito internet della benemerita associazione di consumatori. La faccenda era spiegata per filo e per segno. Sciacalli? No. Diciamo che i signori del Codacons distribuiscono un libretto di istruzioni che se fossimo sciacalli non ci lasceremmo sfuggire. È una specie di vademecum su come custodire il salvadanaio alla faccia dei terremoti e di chi ci è rimasto sotto. Che bella roba queste associazioni di consumatori. Consumatori anche di morti, se li mangiano in un secondo. In che modo risolvono il problema morale? Presentando una denuncia alla procura di Roma, perché indaghi sui responsabili. Sostengono che ci dev'essere «un reato commesso all'estero». Infatti gli americani avevano capito quanto sarebbe accaduto, ma non hanno avvertito. Insomma, fatto il proprio dovere con una bella denuncia alla magistratura (sicuri che Dio non c'entra? Non si può magari intentare causa al Vaticano?), si torna al ruolo di difensore dei consumatori di cadaveri, che li trituran in un attimo e li dimenticano, vedremo al massimo se la loro putrefazione disturba le vacanze dell'anno prossimo, e ci sarà senz'altro un modulo per farsi restituire la caparra.

Le vittime non esistono più, bisogna pensare alle cose sode e belle della vita: el dinero, guai a chi me lo tocca, e gli altri crepino. I morti, secondo me, avrebbero a questo punto il diritto di mettere su una loro associazione e di farsi dare un risarcimento danni dal Codacons: non si

straccia così il lutto altrui in pubblico. Ecco i morti potrebbero rivendicare da Dio il diritto di saltar

su dal mare e dalla fossa per cinque minuti onde fare un giretto in Italia e tirare i piedi ai simpatici personaggi che hanno mostrato tanta pietà per loro. A monito di tutti.

Come si fa a esibire tanto cinismo? Non è un incidente. È proprio l'espressione di un'idea della vita. L'associazione dei consumatori in questo frangente rivela la sua fibra intima. Questa. Siamo tutti quanti in un mondo di lupi, il mio diritto gettato in faccia contro chiunque. Il gesto più etico ed umano in qualsiasi circostanza è allora controllare il portafoglio, e un attimo dopo spillare banconote a chiunque sia passibile di ricevere un reclamo.

Le sciagure immani sono una scopa. Spazzavano via le chiacchiere. Ciascuno è se stesso. Vale per ogni uomo. Il nostro vero nome ci viene rivelato nella prova. Così, un istante prima del maremoto l'eroe non era cosciente di chi fosse veramente, se vigliacco o coraggioso. Lo sa quando sceglie. Questo vale anche per noi affacciati da qui sulla ecatombe, magari con il biglietto aereo per le Maldive in mano, e il versamento già fatto in parte o in toto. Ieri c'era siamo presa con la mossa imbecille di chi, per non perdere l'anticipo e non disfare la valigia, cerca di partire per i villaggi immergendosi tra i pesci colorati (e i morti paonazzi), dove magari qualche animatore avrà già aggiustato il repertorio delle barzellette. Sullo stesso vagone di fur-

bizia autolesionista, viaggiano i dirigenti di alcune organizzazioni di viaggio. Minimizzano per non veder naufragare i loro investimenti. Magari gli si sono scassati tre hotel di lusso, ma ce n'è un paio ancora intatti o restaurabili, fa niente se dietro il promontorio c'è una fossa comune: sulla costa ci si abbrustolirà come sempre, con in più il gusto di chi l'ha scampata e nessuno si permetta di rompergli le scatole con i moralismi. Per carità, evitiamo. Ma se passa di lì un'epidemia, non rompete poi le scatole a noi. Ah già, ci sarà il Codacons, con i moduli già stampati per il rimborso-colera.

Signori del Codacons, abbiamo molto rispetto per voi, difendete spesso i deboli

strappandoli alle gancie delle multinazionali. Inoltre, abbiamo il timore che, se sbagliamo una parolina, ci saltiate in testa reclamando un rimborso anche da noi. Però per qualche giorno chiudete bottega. Vi siete tolti il diritto a dire la vostra sulle sciagure umane, dopo questa uscita tra i cadaveri freschi. Oppure limitatevi ai bond argentini, ai dentifrici che feriscono le gengive, e ad altre questioni decisive. Ci rendiamo conto: ciascuno fa il suo mestiere. È una dannazione in certi periodi. Così i comici devono tenere banco anche quando viene giù il mondo. Ma si adattano, e quelli bravi riescono a mescolare in chi li ascolta il riso e il pianto. Ci sono professioni però che andrebbero sospese per qualche giorno, per decreto universale non dei governi ma della decenza.

Alcune professioni andrebbero, per decenza, sospese per qualche giorno

